

UN VASO ORIENTALIZZANTE DA CUMA CON DECORAZIONE A RILIEVO. TRA INFLUSSI CRETESI E MEDIAZIONE CORINZIA

LUCA SALVAGGIO*

Il contributo esamina un frammento fittile rinvenuto presso la Crypta Romana a Cuma, parte di un grande contenitore che riflette influenze stilistiche dalla madrepatria, evidenti sia nella decorazione a rilievo che nella morfologia generale. I confronti consentono di risalire alle fonti d'ispirazione dei singoli elementi della composizione ed escludono l'ipotesi di una discendenza univoca da una delle produzioni indagate. Sebbene la plastica cretese restituisca il maggior numero di riscontri, la mediazione di Corinto sembra avere svolto un ruolo cruciale nella trasmissione di questi stilemi alle colonie d'Occidente, come già evidenziato da studi precedenti. La rilevanza delle importazioni corinzie a Cuma, in relazione al loro rapporto con la plastica cretese, è indizio del ruolo da esse assunto nella formazione di un repertorio locale originale. Sul piano funzionale interpretiamo il vaso come un arredo sacro sulla scorta di confronti dalla madrepatria, e proponiamo una cronologia intorno alla seconda metà del VII sec. a.C.

The paper examines a clay fragment found in the Crypta Romana at Cumae, part of a large vessel that reflects stylistic influences from the mother country, both in the relief decoration and in the general morphology. Comparisons make it possible to trace the sources of inspiration for the various elements of the composition and to rule out the hypothesis of a single origin for any of the productions studied. Although Cretan sculpture provides the greatest number of comparisons, the mediation of Corinth seems to have played a crucial role in the transmission of these stylistic elements to the Western colonies, as previous studies have already shown. The importance of Corinthian imports to Cumae, in terms of their relationship with Cretan art, is an indication of the role they played in the formation of an original local repertoire. Functionally, we interpret the vase as a sacred ornament based on comparisons from the motherland and propose a chronology around the second half of the 7th century BC.

* Scuola Superiore Meridionale (luca.salvaggio-ssm@unina.it).

DESCRIZIONE DEL FRAMMENTO E CONFRONTI

Il frammento, conservato per un'altezza di cm 17, una larghezza di cm 26 e con uno spessore medio della parete tra i cm 2 e 2.5, costituisce un rinvenimento sporadico da un cunicolo a monte della Crypta Romana ed è attualmente conservato a Cuma nei depositi del Parco Archeologico dei Campi Flegrei (inv. 255762)¹. Esso è interpretabile come l'orlo di una forma vascolare non meglio identificata e dall'imboccatura abbastanza ampia, forse un *pithos* o un bacino su sostegno, sormontato da una protome felina con le fauci spalancate.

Nonostante la frammentarietà del reperto, si leggono parte delle orecchie, del muso, della mandibola e di un occhio (fig. 1).

Al di sotto della protome si trova una figurina femminile in stile dedalico, anch'essa in rilievo e conservata solo nella metà superiore, che sembra sorreggere l'orlo del vaso. Osservando il pezzo frontalmente si nota come la protome copra quasi completamente la figurina (figg. 1-2).

All'esterno si conservano tracce di una decorazione a vernice rossa, presente sia sulla protome sia in corrispondenza della piccola cariatide. Il profilo del labbro suggerisce che il vaso sia stato realizzato al tornio. La cariatide, forse l'unica rimasta di una serie più ampia, è stata applicata a matrice prima della protome animale, che invece è stata completamente plasmata a mano.

Il parallelo formale più vicino, come già proposto nella prima edizione del frammento, è il bacino con le figure piangenti da Pithecusa² (fig. 3). In questa sede aggiungiamo, inoltre, un confronto particolarmente calzante con un'*oinochoe* dal Dipylon, datata al 650-625 a.C., caratterizzata da cariatidi a sorreggere l'orlo del vaso, dal cui interno fuoriescono protomi serpentiformi³ (fig. 4). Simile la funzione svolta dalle figurine alla base del piccolo bacino in terracotta dall'Heraion alla foce del Sele, interpretato come lucerna da tempio o come una sorta di piccolo *perirhanterion* sulla scorta dei confronti con la madrepatria, inquadrabile intorno al 620 a.C. (fig. 5)⁴.

La lettura complessiva della composizione, seppur frammentaria, conferma il riferimento al campo semantico della *potnia theròn* già suggerito nella prima edizione del frammento, con paralleli significativi nei *perirhanteria* figurati in marmo, in cui le *korai* che sostengono la vasca sono rappresentate accanto a leoni o in piedi sulle loro schiene, e ritratte nell'atto di tenerli al guinzaglio.⁵

GLI INFLUSSI DALLA GRECIA E LA MEDIAZIONE DI CORINTO

Al di là dei paralleli formali presentati finora, caratterizzati dal connubio *applique* plastiche-decorazione pittorica, la presenza della tecnica a rilievo su una forma simile induce a cercare confronti in Grecia, in particolare a Creta, che tra il VII e il VI sec. a.C. costituisce il principale centro produttivo di questa classe ceramica⁶. I registri decorativi, di gusto orientalizzante, sono molteplici e variegati, così come il repertorio morfologico dei vasi destinati a ospitarli. Una peculiarità comune alla produzione cretese è la presenza di protomi animali sul labbro, talvolta sostituite da

1. RESCIGNO 2019, 210, 215-216, figg. 6-7.

2. RESCIGNO 2019, p. 210.

3. KARO 1943, p. 14, tav. 15; MATZ 1950, p. 319, 330, tavv. 218-220; RICHTER 1968, pp. 23-24, 27, n. 3.

4. ZANCANI MONTUORO 1960; RICHTER 1968, p. 30, n. 11, figg. 57-59.

5. RESCIGNO 2019, p. 209.

6. SCHÄFER 1957; SIMANTONI BOURNIA 2004, pp. 21-47.

UN VASO ORIENTALIZZANTE DA CUMA CON DECORAZIONE A RILIEVO.
TRA INFLUSSI CRETESI E MEDIAZIONE CORINZIA

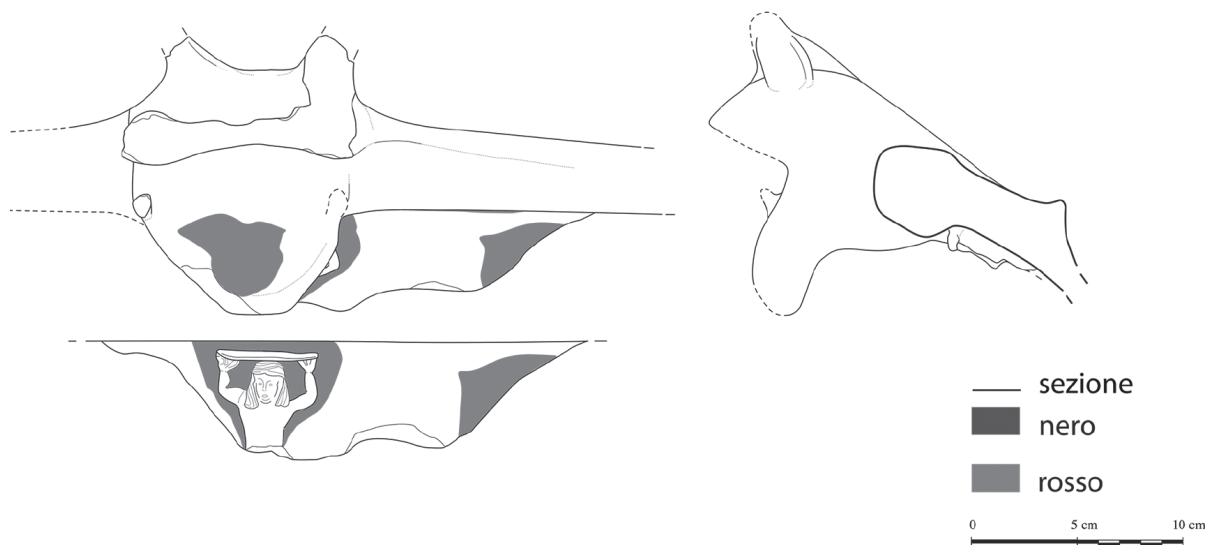


Fig. 1: Prospetto e sezione del frammento inv. 255762 (disegno G. Stelo). Cuma, Crypta Romana.
Da RESCIGNO 2019, fig. 7.

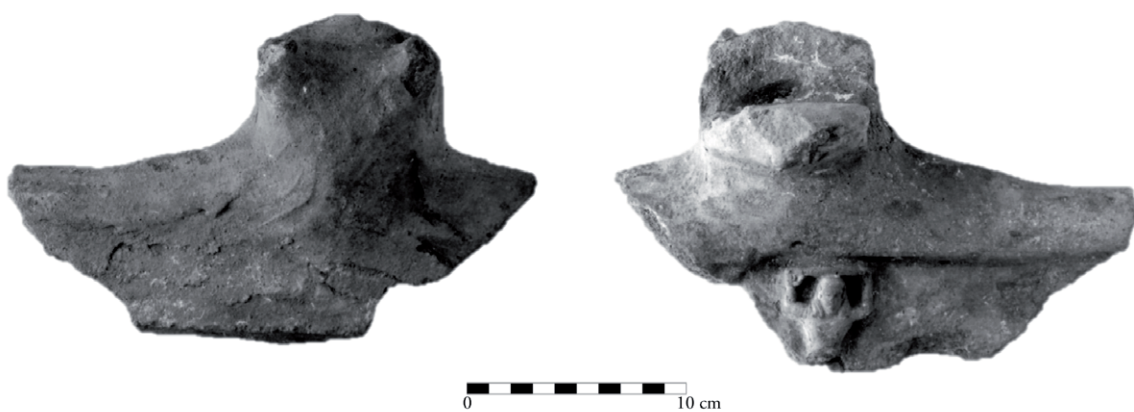


Fig. 2: Vedute posteriore e frontale del frammento inv. 255762 (fotografia E. Lupoli).
Riel. da RESCIGNO 2019, fig. 6.

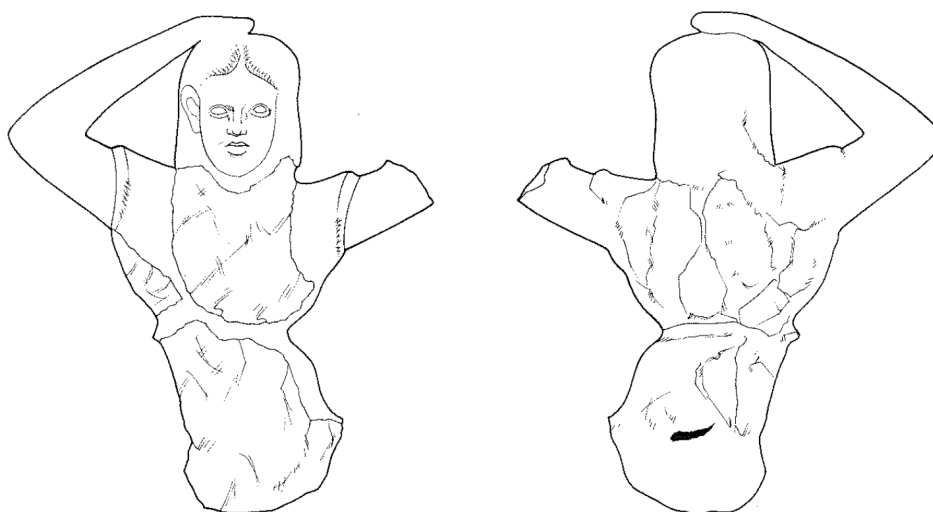


Fig. 3: Bacino con le piangenti, dettaglio. Pithecusa, cd. "stipe dei cavalli".
Da D'AGOSTINO 1994-95, tav. XXIV, 17 C 1.



Fig. 4: *Oinochoe* dal Dipylon. Atene, Museo del Ceramico, n. 143. Riel. da RICHTER 1968, tav. VI a-c.

semplici prese⁷, che ritroviamo su alcuni esemplari fabbricati nelle botteghe della Creta centrale datati alla seconda metà del VII sec. a.C. (fig. 6)⁸. Nel frammento cumano, inoltre, la porzione di collo che prelude all'orlo è leggermente inclinata verso l'esterno, caratteristica comune a questa tipologia come evidenziato dal celebre esemplare con iscrizione da Arkalochori⁹.

Ancora da questo settore dell'Isola, più nello specifico dal villaggio di Mathia Pediada, proviene un confronto interessante per la figurina dedalica che sorregge l'orlo del vaso in esame. Si tratta di una placchetta fittile datata tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. raffigurante una donna, forse una divinità, stante in posa ieratica e con le braccia alzate verticalmente¹⁰, che ricorda tipi analoghi di tradizione minoica (fig. 7)¹¹.

7. Cfr. con gli esemplari in WEINBERG 1973, p. 17, fig. 2; BRISART 2009, fig. 1.

8. LEVI 1931, pp. 65, 67-68, fig. 45, fr. 50; LEBESSI 1971; GALANAKI *et alii* 2015, pp. 326-328, fig. 11.16, sinistra, al centro.

9. GALANAKI *et alii* 2017; KOTSONAS 2023, pp. 144-145, fig. 6.8.

10. LEVI 1931, pp. 621-622, fig. 654; GESELL 2001, tav. 84c-d; PILZ 2011, p. 376.

11. In generale sull'argomento, KOUROU 2015, pp. 183-190; SPORN 2015.

UN VASO ORIENTALIZZANTE DA CUMA CON DECORAZIONE A RILIEVO.
TRA INFLUSSI CRETESI E MEDIAZIONE CORINZIA



Fig. 5: Bacino fittile dall'Heraion alla foce del Sele. Riel. da RICHTER 1968, figg. 57-59.

Per comprendere le possibili modalità che hanno favorito la ricezione di stilemi cretesi in Magna Grecia, bisogna prima fare alcune premesse. In epoca orientalizzante le ceramiche decorate a rilievo sono presenti a Metaponto¹², a Taranto¹³, a Siris¹⁴, a Sibari¹⁵ e a Crotona¹⁶; siti, gli ultimi due, dove la produzione sembra perdurare fino alla metà del VI sec. a.C. La critica tende a fare risalire la nascita di questa classe ai contatti con la ceramica a rilievo prodotta a Corinto, recepiti e rielaborati localmente¹⁷, la cui origine rimonta al tardo VIII sec. a.C.¹⁸. La prima fase della produzione corinzia, diversamente dalle coeve produzioni cicladiche, beotiche e laconiche, presenta un forte legame con la plastica cretese e in modo particolare con la classe dei *pithoi* a rilievo¹⁹, mantenuto, con modifiche, nei decenni successivi.

Tra la metà dell'VIII e la metà del VI sec. a.C., la ceramica corinzia è quella maggiormente importata tanto a Cuma quanto a Pithecusa e costituisce la principale fonte di ispirazione per gran parte dei motivi decorativi della produzione locale, che a partire da essa svilupperà un proprio repertorio²⁰. Pur tenendo conto degli influssi euboici e greco-orientali, la ceramica cd. pithecusano-cumana viene talvolta attribuita alla mediazione di vasai corinzi espatriati e operanti nelle botteghe locali²¹.

12. DE SIENA 1986, p. 143, tav. 40b; *I Greci sul Basento*, p. 209, tav. 72; DENTI 2005.

13. ORLANDINI 1980, p. 191, tav. XVI.1.

14. HÄNSEL 1973, p. 426, figg. 16-17.

15. GUZZO 1987, p. 435, fig. 370.

16. SABBIONE 1984, p. 263, tav. XXXCI.1, p. 266, tavv. XXXVII.2, XXXVIII.1; SPADEA 1998, pp. 72-73; LA ROCCA 2005.

17. CROISSANT 2003, con bibliografia precedente.

18. WEINBERG 1954, p. 137.

19. Le prime matrici sono indicate come cretesi, WEINBERG 1954, pp. 115, 137.

20. GRECO-MERMATI 2007, p. 150.

21. NEEFT 1987, pp. 59-65; RIDGWAY 2004, p. 23; MERMATI 2013, p. 98.



Fig. 6: Orli di *pithoi* con protomi animali aggettanti, da Lyttos.
Riel. da GALANAKI *et alii* 2019, figg. 9γ, 9δ.



Fig. 7: Placchetta fittile con dea (?) dalle braccia alzate, da Mathia Pediada (Creta Centrale).
Riel. da GESELL 2001, tav. 84c-d.

Consideriamo dunque l'ipotesi di un ruolo attivo della componente di derivazione corinzio-cretese nella creazione del grande contenitore in esame.

Un parallelo interessante sorge, a questo punto, fra l'uso di applicazioni plastiche nella ceramica corinzia²² – a partire dal Protocorinzio Medio e in modo più consistente nel corso del VI sec. a.C. – e il frammento cumano dalla Crypta Romana, esemplificato da un grande contenitore da Perachora con testa di gorgone su una porzione dell'ansa (fig. 8)²³. Un discorso leggermente diverso vale invece per la figurina dedalica alla base del labbro. Il repertorio morfologico del Corinzio Antico, originato dalle sperimentazioni del Protocorinzio Medio, conosce un largo impiego di applicazioni plastiche configurate a busti di figure femminili, spesso applicate alla base dell'orlo delle pissidi (fig. 9)²⁴. Esse non sono rese a figura intera, elemento che distingue

22. WEINBERG 1954, p. 134.

23. PAYNE 1940 I, pp. 106-108, fig. 7, tav. 35, 1-2; WEINBERG 1954, p. 134, tav. 32a.

24. PAYNE 1931, tavv. 1, 23, 35, 47-48; WEINBERG 1954, p. 134.

UN VASO ORIENTALIZZANTE DA CUMA CON DECORAZIONE A RILIEVO.
TRA INFLUSSI CRETESI E MEDIAZIONE CORINZIA

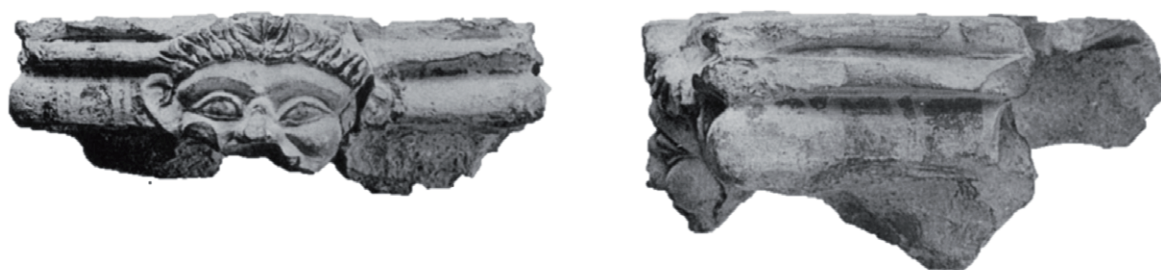


Fig. 8: Grande contenitore con protome gorgonica a rilievo, da Perachora.
Riel. da WEINBERG 1954, tav. 32a.

gli esemplari corinzi dal frammento in esame, ma sembrano assolvere alla medesima funzione. Il *comparandum* migliore resta per il momento l'*oinochoe* dal Dipylon che, nonostante sia caratterizzata da figure a tutto tondo, costituisce la composizione più vicina al frammento cumano.

Sul piano funzionale, il grande vaso in esame potrebbe aver assolto a funzioni rituali; nel caso del bacino con le piangenti dalla stipe dei cavalli a Pithecusa²⁵ e dell'*oinochoe* dal Dipylon²⁶, sembra che la sfera di pertinenza sia quella funeraria, ipotesi che non sembra applicabile al frammento cumano per via del suo contesto di provenienza. Le figurine votive cretesi di discendenza minoica, che costituiscono il parallelo iconografico più vicino, a partire dalla prima Età del Ferro tendono a ricorrere con maggiore frequenza in santuari sia pubblici che domestici e in minore entità nei contesti sepolcrali²⁷. Il vaso cumano, analogamente ai *perirrhantaria* marmorei citati precedentemente, potrebbe allora essere inteso come un arredo sacro, di cui tuttavia non siamo in grado di integrare le finalità all'interno del rito.



Fig. 9: Applique plastiche su pissidi corinzie. Riel. da PAYNE 1931, tav. 48.1, 4, 12, 15.

25. D'AGOSTINO 1994-95, pp. 22-26.

26. RICHTER 1968, p. 27, n. 3.

27. PRENT 2009, pp. 237-238.

CONCLUSIONI

Nel contesto coloniale magnogreco, il repertorio figurativo di epoca orientalizzante è frutto di una commistione di stili difficilmente ascrivibile all'influsso di un'unica regione²⁸. È questo il *milieu* nel quale inseriamo il grande vaso a rilievo da Cuma, di cui siamo in grado di cogliere solo in modo generale i legami con determinate produzioni della Grecia.

Alla luce dei confronti avanzati in questa sede, possiamo asserire che le produzioni della madrepatria hanno costituito la principale fonte d'ispirazione per la composizione del contenitore, forse un *pithos* o un bacino su sostegno destinato a rituali sacri. L'influenza cretese appare chiara, e per quanto concerne determinate produzioni dedaliche della Magna Grecia, viene fatta risalire alla mediazione di Corinto, detentrica di un rapporto più diretto con queste aree dell'Italia meridionale²⁹. Sebbene la questione sia dibattuta e vi siano ipotesi che, nell'esempio di Taranto, attribuiscono questa funzione ad apporti laconici³⁰ o a rapporti diretti fra Creta e l'Occidente³¹, i confronti presentati in questa sede confermano l'effettiva derivazione della produzione ceramica a rilievo corinzia da quella cretese, con differenze sostanziali rispetto ai repertori di altre aree della Grecia, e contribuiscono a far luce sull'influsso esercitato da Corinto in quest'area del versante tirrenico. Essa, va sottolineato, costituisce un asse strategico con le comunità etrusche³², anch'esse produttrici di ceramiche a rilievo di ispirazione orientale, in contesti caratterizzati da importazioni corinzie³³. Riteniamo di particolare interesse, alla luce di questa considerazione, notare la somiglianza della protome sul frammento dalla Crypta Romana con un due calderoni da Ficana e Acqua Acetosa Laurentina (figg. 10-11)³⁴. L'ampia attestazione di importazioni corinzie a Cuma ha favorito la nascita di uno stile locale originale e dotato di un proprio repertorio morfologico e decorativo, per il quale è stato anche ipotizzato l'apporto diretto di artigiani espatriati. Nel tentativo di ricondurre la composizione del frammento in esame a influenze artistiche della Grecia continentale e di Creta, ricordiamo come il ricorso alla *potnia theròn* e agli animali selvatici sia al centro del gusto orientalizzante che caratterizza le produzioni del VII sec. a.C.³⁵. In quest'ottica ci sembra ragionevole ipotizzare che l'apporto allogeno, forse giunto a Cuma insieme ai figli corinzi, abbia inciso con maggiore entità sulle tecniche di fabbricazione e sulla catena produttiva artigianale cumana, favorendo la creazione di nuove forme e tecniche decorative.

Una cronologia indicativa del frammento dalla Crypta Romana può per il momento basarsi sui confronti con le produzioni della madrepatria e con la ricezione di determinati stilemi in Etruria, dati che suggeriscono un inquadramento nella seconda metà del VII sec. a.C.

28. PARISI 2021, p. 74.

29. BOARDMAN 1961, p. 157.

30. LO PORTO 1974, pp. 187-188.

31. BORDA 1979, p. 20.

32. D'AGOSTINO 1999, pp. 61-62.

33. WEINBERG 1954, p. 122, con bibliografia precedete alla nota 92.

34. RATJE 1983, pp. 12-18; ROBERTS 1988 con bibliografia precedente.

35. RESCIGNO 2019, p. 209.

UN VASO ORIENTALIZZANTE DA CUMA CON DECORAZIONE A RILIEVO.
TRA INFLUSSI CRETESI E MEDIAZIONE CORINZIA

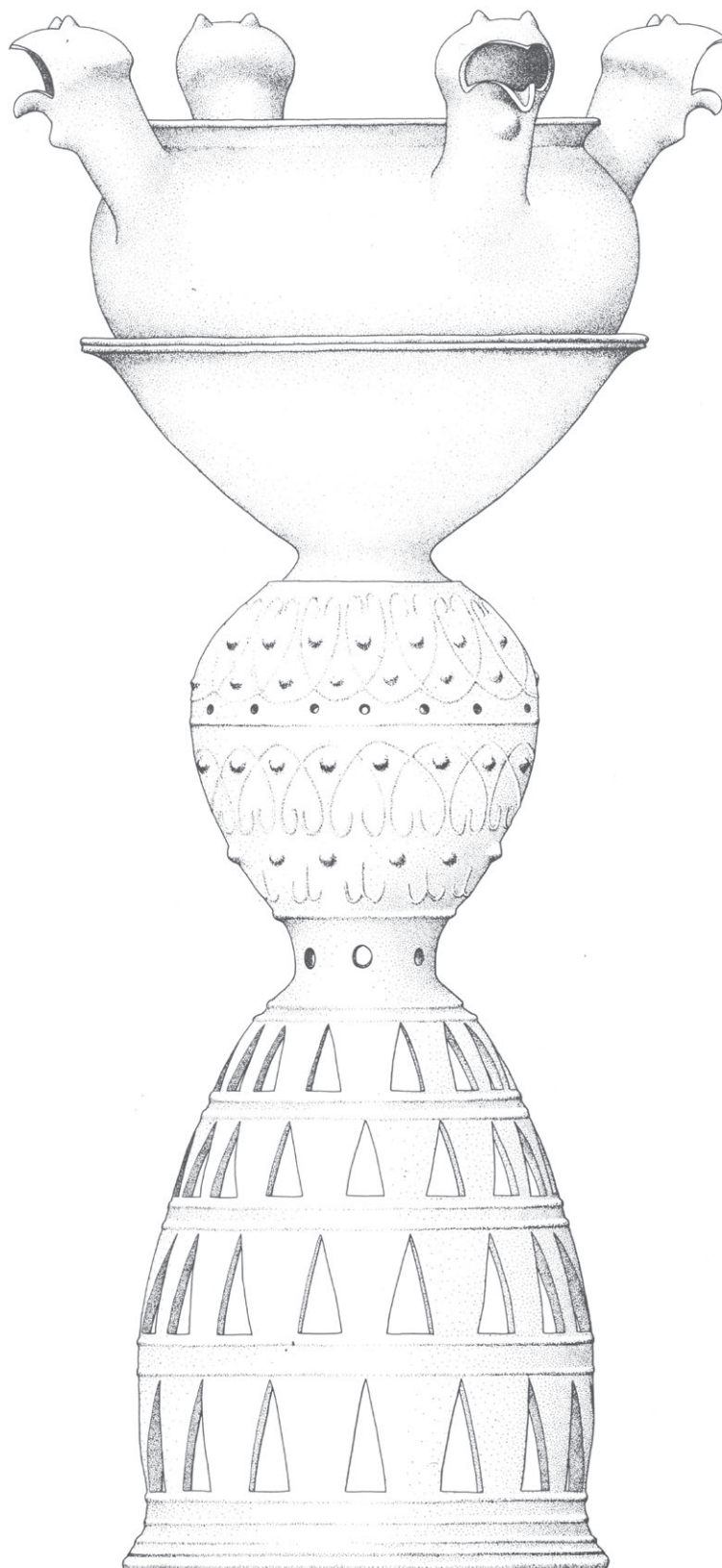


Fig. 10: Calderone fittile da Ficana. Da RATJE 1983, fig. 5 a.



Fig. 11: Calderone fittile da Acqua Acetosa Laurentina. Riel. da RATJE 1983, fig. 11.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BOARDMAN 1961 = J. Boardman, *The Cretan Collection I Oxford: the Dictaeon cave and Iron Age Crete*, Oxford 1961.
- BORDA 1979 = M. Borda, *Arte dedalica a Taranto*, Udine 1979.
- BRISART 2009 = T. Brisart, “Les pithoi à reliefs de l’atelier d’Aphrati. Fonction et statut d’une production orientalisante”, in *Shapes and Uses of Greek Vases 7th – 4th centuries B.C. Proceedings of the Symposium held at the Université libre de Bruxelles (27–29 April 2006)*, ed. by A. Tsingarida, Bruxelles 2009:145-159.
- CROISSANT 2003 = F. Croissant, “Sur la diffusion de quelques modèles stylistiques corinthiens dans le monde colonial de la deuxième moitié du VIIe siècle”, in *RA*, 2003/2: 227-254.
- D’AGOSTINO 1994-95 = B. d’Agostino, “La «Stipe dei Cavalli» di Pithecusa”, in *AttiMGrecia*, 1994-95: 13-91.
- D’AGOSTINO 1999 = B. d’Agostino, “Pithecusa e Cuma tra Greci e indigeni”, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean-Bérard, l’École française de Rome, l’Istituto universitario orientale et l’Università degli studi di Napoli «Federico II»* (Rome-Naples, 15-18 novembre 1995), Roma 1999: 51-62.
- DE SIENA 1986 = A. De Siena, “Metaponto. Nuove scoperte in proprietà Andrisani”, in *Siris-Polieion: fonti letterarie e nuova documentazione archeologica. Incontro di studi* (Policoro, 8-10 giugno 1984), Galatina 1986: 135-156.
- DENTI 2005 = M. Denti, “Περιπραντήρια figurati a rilievo nei depositi di ceramica sulla collina dell’Incoronata di Metaponto. Tracce di un’attività rituale?”, in *Siris* 6, 2005: 173-186.
- GALANAKI *et alii* 2015 = K. Galanaki, C. Papadaki, K.S. Christakis, “The Hellenistic settlement on Prophitis Elias Hill at Arkalochori, Crete: Preliminary remarks”, in *Classical Archaeology in Context: Theory and Practice in Excavation in the Greek World*, ed. by D.C. Haggis and C. Antonaccio, New York 2015: 315-32
- GALANAKI *et alii* 2017 = K. Galanaki, C. Papadaki, E. Simantoni-Bournia, C. Kritzas, I. Rogdakakis, I. Sinodinaki, “Ανάγλυφος πιθαμοφορέας από το Αρκαλοχώρι Κρήτης”, in *ArchDelt* 67–68A, 2017: 201-228.
- GALANAKI *et alii* 2019 = K. Galanaki, C. Papadaki, K. Christakis, “Αρχαϊκοί πίθοι σε ελληνιστικούς οικισμούς: Το παράδειγμα της Λύκτου στην κεντρική Κρήτη”, in *Αρχαιολογία* 2019, Απρίλιος: 79-87.
- GESELL 2001 = G.C. Gesell, “The Function of the Plaque in the Shrines of the Goddess with Up-Raised Hands”, in *POTNIA. Deities and Religion in the Aegean Bronze Age*, Aegaeum 22, ed. by R. Laffineur and R. Hägg, Liège 2001: 253-258
- GRECO - MERMATI 2007 = G. Greco, F. Mermati, “Cuma: le indagini nell’area del Foro e la produzione ceramica di età arcaica”, in *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a. C. in Etruria meridionale e in Campania*, a cura di D. Frère, Roma 2007: 143-162.
- GUZZO 1987 = P.G. Guzzo, “I documenti per lo studio della produzione artigianale (VII-IV sec. a.C.)”, in *Storia della Calabria. I, La Calabria antica*, a cura di S. Settis, Reggio Calabria 1987: 429-474.

- HÄNSEL 1973 = B. Hänsel, “Scavi eseguiti nell’area dell’acropoli di Eraclea egli anni 1965-67”, in *NSc* 98, 1973: 400-492.
- I Greci sul Basento = I Greci sul Basento. Mostra degli scavi archeologici all’Incoronata di Meta-ponto. 1971-1984*, Milano-Como 1986.
- KARO 1943 = G. Karo, *An Attic cemetery: excavations in the Kerameikos at Athens under Gustav Oberlaender and the Oberlaender Trust*, Philadelphia 1943.
- KOTSONAS 2023 = A. Kotsonas, “Crete: Early Iron Age to Classical”, in *BAR* 68, 2021–2022: 133-167.
- KOUROU 2015 = N. Kourou, “Potnia figures and cults in early Iron Age Aegean and Cyprus”, in *Hommage à Jacqueline Karageorghis*, Cahiers du Centre d’Etudes Chypriotes 45, Paris 2015: 181-199.
- LA ROCCA 2005 = L. La Rocca, “Arule e ceramiche a rilievo di produzione crotoniate”, in *Kroton e il suo territorio tra VI e V sec. a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche. Atti del convegno di studi (Crotone, 3-5 marzo 2000)*, a cura di R. Nelli Pasqua, R. Spadea, Crotone 2005: 43-54.
- LEBESSI 1971 = A. Lebessi, “Λύττος-Αφρατί”, in *ArchDelt* 26 B2, 1971: 493-500.
- LEVI 1931 = D. Levi, “Arkades. Una città cretese all’alba della civiltà ellenica”, in *ASAtene* 10-12, 1927- 1929: 15-693.
- LO PORTO 1974 = F.G. Lo Porto, “Vasi cretesi e pseudocretesi in Italia”, in *Antichità cretesi. Studi in onore di Doro Levi*, 2, Catania 1974: 173-188.
- MATZ 1950 = F. Matz, *Geschichte der griechischen Kunst, I. Die geometrische und die früharchaische Form*, Frankfurt 1950.
- MERMATI 2013 = F. Mermati, “The Mediterraean distribution of Pithekoussa-Cumaean pottery in the Archaic period”, in *ARP* 12, 2009-2012: 97-118.
- NEEFT 1987 = C.W. Neeft, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam 1987.
- ORLANDINI 1980 = P. Orlandini, “Perirrhamerion fittile arcaico con decorazione a rilievo dagli scavi dell’Incoronata”, in *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, a cura di E. Lattanzi, Matera 1980: 725-738.
- PARISI 2021 = V. Parisi, “Da Creta a Taranto. Un pinax da Saturo e la circolazione mediterranea dell’immaginario dedalico”, in *Ti dono Satyrion. Percorsi di archeologia tra Taranto, Saturo e la Magna Grecia in ricordo di Enzo Lippolis*, a cura di A. Jaia, C.M. Marchetti, V. Parisi, Roma 2021: 61-86
- PAYNE 1931 = H. Payne, *Necrocorinthia: a study of Corinthian art in the Archaic period*, Oxford 1931.
- PAYNE 1940 = H. Payne, *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia, I. Excavations of the British School of Archaeology of Athens 1930-33*, Oxford 1940.
- PILZ 2011 = O. Pilz, “The language of gesture in Archaic Cretan art: The evidence of the terracotta relief plaques”, in *Πεπραγμένα I Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου (Χανιά, 1-8.10.2006)*, Chania 2011: 369-381.
- PRENT 2009 = M. Prent, “The Survival of the Goddess with Upraised Arms: Early Iron Age Representations and Contexts”, in *Essays on Ritual and Cult in Crete in Honor of Geraldine C. Gesell*, Hesperia Supplements 42, Princeton 2009: 231-238.

UN VASO ORIENTALIZZANTE DA CUMA CON DECORAZIONE A RILIEVO.
TRA INFLUSSI CRETESI E MEDIAZIONE CORINZIA

- RATJE 1983 = A. Ratje, 1983, "A banquet service from the Latin city of Ficana", in *AnalRom* 12, 1983: 7-29.
- RESCIGNO 2019 = C. Rescigno, "Gorgoni, felini e teste femminili. Tracce di architetture templari alto arcaiche dai nuovi scavi di Cuma", in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del III Convegno Internazionale di Studi* (Paestum, 16-18 novembre 2018), a cura di M. Cipriani, E. Greco, A. Pontrandolfo, M. Scafuro, Paestum 2019: 205-216.
- RICHTER 1968 = G.M.A. Richter, *Korai. Archaic Greek Maidens, a Study of the Development of the Kore Type in Greek Sculpture*, New York 1968.
- RIDGWAY 2004 = D. Ridgway, "Euboeans and others along the Tyrrhenian seaboard in the 8th century BC", in *Greek identity in the Western Mediterranean. Papers in honour of Brian Shefton*, ed. by K. Lomas, Leiden 2004, pp. 15-30.
- ROBERTS 1988 = H.S. Roberts, "Some observations on Etruscan bowls with supports in the shape of Caryatids or adorned by reliefs", in *ActaHyp* 1, 1988: 69-80.
- SABBIONE 1984 = C. Sabbione, "L'artigianato artistico", in *Crotone*, AttiTaranto 23 (Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto 1984: 245-301.
- SCHÄFER 1957 = J. Schäfer, *Studien zu den griechischen Reliefpithoi des 8.-6. Jahrhunderts v. Chr. aus Kreta, Rhodos, Tenos und Boiotien*, Verlag Michael Lassleben, Kallmünz 1957.
- SIMANTONI BOURNIA 2004 = E. Simantoni Bournia, *La céramique grecque à reliefs. Ateliers insulaires du VIIIe au VIe siècle avant J.-C.*, Genève-Droz 2004.
- SPADEA 1998 = R. Spadea (a cura di), *Kroton. Scavi e ricerche archeologiche a Crotone dal 1985 1998*, Milano 1998.
- SPORN 2015 = K. Sporn, "Cretan Early Iron Age Terracottas. Concluding Remarks", in *CretAnt* 16, 2015: 201-203.
- WEINBERG 1954 = S.S. Weinberg, "Corinthian Relief Ware: Pre-Hellenistic Period", in *Hesperia* 23, 1954: 109-137.
- WEINBERG 1973 = S.S. Weinberg, "Cretan Relief Amphora in Basel", in *AntK* 16, 1973: 98-101.
- ZANCANI MONTUORO 1960 = P. Zancani Montuoro, "Lampada arcaica dallo Heraion alla foce del Sele", in *AttiMGrecia*, 1960: 69-77.